



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
25 MARZO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Mercoledì 25 marzo 2015

1. Il Giorno

“Più acqua nel lago Maggiore o la kermesse andrà in secca”

2. La Prealpina

“Lago troppo alto, sos turismo < Le nostre spiagge spariscono>”; “Residence abusivo nel Parco: chieste cinque condanne”; “Un sic per sempre a Tornavento”

3. La Provincia Pavese

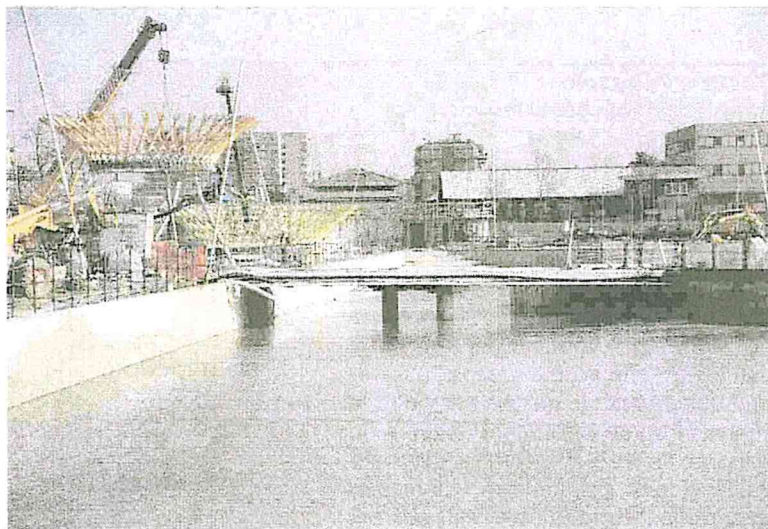
“Parco del Ticino, stop a chi gioca alla guerra”; “E il popolo dei social si scatena in rete”

«Più acqua nel lago Maggiore o la kermesse andrà in secca»

Il parco del Ticino fa ricorso al ministero dell'Ambiente

Luca Zorloni
MILANO

LA MORALE è quella della favola classica della cicala e della formica: o si accumulano per tempo le scorte o ci si trova scoperti nel momento del bisogno. Succede dalle parti del lago Maggiore alle prese con il livello delle acque del bacino. Ora si attesta a un metro sullo zero idrometrico (il punto sotto cui scatta l'allerta secca), ma per i vertici del parco del Ticino non basta, visto che al fiume si abbevererà anche la grande macchina dell'Expo. E quando i solleciti al ministero dell'Ambiente sono rimasti lettera morta, l'ente ha trascinato il dicastero in tribunale.



CANALE Intorno al sito di Expo corre un fossato di 6 chilometri (Ansa)

IN AULA

Oggi l'udienza a Roma
L'ente chiede una deroga al livello minimo

Quello delle acque pubbliche di Roma. Oggi è in calendario la prima udienza.

RIANNODIAMO i fili della storia. Attraverso il sistema delle vie d'acqua nord (al momento, ancora un cantiere) il parco dell'Expo pescherà acqua dal canale Villorosi, che a sua volta la prende dal Ticino. Gli organizzatori dell'evento non devono solo riempire i sei chilometri di fossato che circonda il sito di Rho, ma alimentare anche sistemi di condizionamento e refrigerazione, fontane e giochi d'acqua, per un totale di circa «tre

metri cubi al secondo», spiega Alessandro Folli, presidente del Consorzio Villorosi. Tuttavia, il Ticino disseta anche settemila aziende agricole, fino ai Navigli e all'area del consorzio Est Sesia. Quest'estate, insomma, serve più acqua nel fiume. Ma, spiega il vicepresidente del parco, Luigi Duse «per mantenere il livello di un metro sopra lo zero idrometrico», stabilito da un accordo del 1940 tra Italia e Svizzera, «si sta spreca-ndo acqua senza creare delle scorte». Con il rischio, dietro l'angolo, di una siccità estiva che prosciughi il fiume. A quel punto, i contadini avrebbero la priorità su Expo, ma si può lasciare l'evento universale senz'acqua? «Vorremo evitare una contrapposizione tra i nostri utenti», auspica Folli. La decisione di innalzare il livello del lago spetta al ministero

dell'Ambiente, che potrebbe rinfrescare la sperimentazione dello scorso anno messa in campo con la Svizzera. «Queste decisioni politiche vanno per il lungo - scandisce Duse -. Per questo, nelle more di una decisione definitiva, abbiamo fatto ricorso per una sospensione». Anche perché ogni giorno passa sono metri cubi di acqua persi. Secondo il parco Ticino, per dormire sonni tranquilli l'operazione sarebbe dovuta partire già dieci giorni fa. Il parco ha incassato l'appoggio anche del presidente del Consorzio del Ticino (che pure è citato in causa), sempre Alessandro Folli: «Ho scritto e riscritto al ministro (Gian Luca Galletti, ndr), può fare una proroga dall'oggi al domani e poi darsi un anno per la diplomazia». Nel frattempo, però, la palla passa in mano a un giudice.

luca.zorloni@ilgiorno.net

Lago troppo alto, sos turismo «Le nostre spiagge spariscono»

Il Distretto lancia l'allarme. Ma il Parco del Ticino dà battaglia in Tribunale

VERBANIA - Al debutto della stagione turistica, che entrerà nel vivo con le vacanze di Pasqua, le spiagge del lago Maggiore sono ancora a rischio. Non è ancora stata trovata una soluzione per la questione del livello massimo del lago, portato a 1.50 metri sullo zero idrometrico in virtù di una sperimentazione avviata nel 2010. Il risultato è stato la scomparsa di gran parte delle spiagge e la riduzione dello spazio di altre.

Lo scorso 15 marzo il Ministero dell'Ambiente con una direttiva lo aveva riportato a un metro, ma il Parco Del Ticino ha chiesto la sospensione del provvedimento al Tribunale delle Acque di Roma. I livelli alti, infatti, agevolano i produttori lombardi di energia idroelettrica e le imprese agricole rappresentate dall'ente parco. Di contro, però, danneggiano pesantemente gli operatori turistici. A chiedere di aprire un dialogo e di trovare una soluzione che possa mettere tutti d'accordo, è il presidente del Distretto Tu-

ristico dei Laghi **Antonio Longo Dorni**. L'azienda turistica locale ha infatti deciso di sostenere gli operatori turistici di Vco e Novarese e le autorità cantonali svizzere. «Ciò che lamentiamo -spiega Longo Dorni- è soprattutto l'assenza di dialogo da parte di chi tutela i pur legittimi interessi dei produttori lombardi di energia idro-elettrica senza considerare che per i nostri operatori, e anche per i nostri vicini svizzeri, l'energia ha un nome e si chiama turismo».

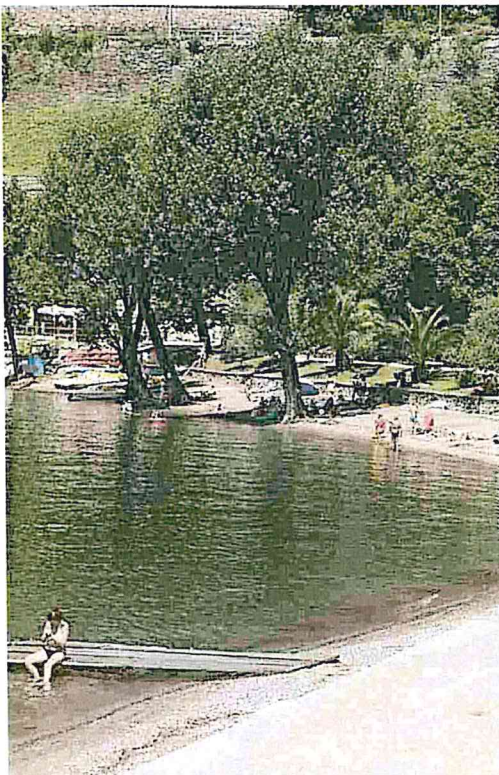
In realtà, sottolinea il presidente, «anche il livello fissato dalla sperimentazione sarebbe stato ampiamente superato, come afferma in una videointervista il presidente del Consorzio Villoresi, **Alessandro Folli**, che ha affermato che lo scorso anno si è andati a oltre i due metri». «È evidente -continua Longo Dorni- che una situazione di questo genere penalizza il bacino turistico del lago Maggiore che vede sparire le proprie spiagge e i turisti che scelgono le nostre destinazioni proprio per vivere il lago, con un

danno rilevante anche per l'indotto, mentre crescono i profitti dei produttori di energia idroelettrica della pianura. I livelli oggi in vigore tutelerebbero infatti a sufficienza le attività agricole e l'ecosistema, ma è evidente che gli interessi economici in gioco, per la produzione dell'energia idroelettrica sono i più rilevanti».

Il Distretto Turistico chiede quindi che venga avviato «un sereno confronto tra le parti perché si raggiunga un accordo senza posizioni di favore, dichiarandosi peraltro disponibile a sostenere anche dal punto di vista legale le ragioni e gli interessi del nostro territorio».

Già a febbraio i sindaci di Verbania, Cannobio, Arona e Dormelletto avevano scritto al Ministero e alle Regioni Piemonte e Lombardia per chiedere un intervento. Richiesta accolta, lo scorso 15 marzo, con il ritorno al livello di un metro, ma il Consorzio Parco del Ticino s'è opposto.

Maria Elisa Gualandris



Il livello alto del lago Maggiore rischia di sommergere buona parte delle spiagge sulla sponda piemontese



ELIMINATI 11.600 METRI QUADRATI DI BOSCO

Residence abusivo nel parco: chieste cinque condanne

GOLASECCA - Una costruzione abusiva gigante, edificata nel parco del Ticino e per di più in zona boschiva di rare latifoglie resinose completamente rasa al suolo, estesa quanto due campi di calcio regolamentari, ossia 11mila 600 metri quadrati: questo scoprirono il pubblico ministero **Maria Cristina Ria** e l'aliquota dei reati ambientali della Procura. Per gli imputati ieri è arrivato il momento della requisitoria. Il pubblico ministero **Dorotea Sanna** ha chiesto complessivamente tre anni per **Giuseppe Farinelli**, quattordici mesi per **Luca Balzarini**, così come per **Biagio Fiore** e **Tammaro Bocchino** e due anni e mezzo per **Mauro Baggio**, ex responsabile dell'ufficio Tecnico. L'udienza è stata riaggiornata per consentire alle parti civili di concludere. Si sono infatti costituiti la Regione Lombardia (rappresentata dall'avvocato **Sonia Salvioni**), il Comune (patrocinato dall'avvocato **Cesare Cicorella**) e il Parco del Ticino (avvocato **Giuseppe Candiani**). Al centro della vicenda approdata davanti al giudice **Piera Bossi** ci sono le palazzine di via Battisti,

oggetto tra l'altro di infuriati consigli comunali. Secondo gli inquirenti, Baggio avrebbe rilasciato i permessi a costruire senza autorizzazione paesaggistica al disboscamento del terreno, non avrebbe attuato i controlli e la vigilanza e non avrebbe adottato le sanzioni necessarie circa gli abusi edilizi che nel tempo sarebbero stati realizzati nel più totale spregio delle regole. Addirittura, dopo essersi licenziato dal Comune (che aveva collaborato fattivamente con gli investigatori) sarebbe stato assunto alle dipendenze della società immobiliare committente dell'opera.

L'impresa Farinelli secondo la Procura avrebbe realizzato un complesso immobiliare di quindici edifici composti da decine di appartamenti, con piscina, campi da calcetto e spogliatoi abusivi senza che il responsabile dell'ufficio Tecnico dell'epoca muovesse un dito per fermare il disastro, iniziato nel 2007 e concluso nel 2010. Toccherà al giudice valutare ogni posizione.

Sarah Crespi



IN BREVE

Un Sic per sempre a Tornavento

LONATE POZZOLO - Viva via Gaggio, Amici del Ticino, Coordinamento No terza pista, Comitato No terza pista, Coordinamento Salviamo il Ticino ed Ester Production invitano i cittadini venerdì (ore 21) alla dogana austro-ungarica di Tornavento all'incontro «Un Sic (Sito interesse comunitario) per sempre». Ospiti Walter Girardi, il presidente del Parco Ticino Giampiero Beltrami e Claudio Peja



Parco del Ticino, stop a chi gioca alla guerra

Bereguardo, l'ente ribadisce il no agli appassionati delle battaglie con armi finte «Rischio non solo per gli animali ma anche per le persone». Multe fino a 500 euro

di Giovanni Scarpa

► BEREGUARDO

Niente guerra per gioco all'interno del Parco del Ticino. Il softair, l'attività ludico-sportiva basata su tattiche militari in cui si utilizzano armi finte, che registra sempre più appassionati anche in provincia di Pavia, non può essere praticata all'interno dell'area protetta. Lo ribadisce lo stesso Parco, dopo l'ennesima richiesta (respinta) di potersi divertire nei boschi lungo il fiume. E chi lo fa, lo fa a suo rischio e pericolo visto che può essere sanzionato fino a 500 euro se sorpreso armato e vestito di tutto punto. «E' sempre più frequente che arrivino richieste per poter esercitare questa attività - spiega il direttore del Parco,

Claudio Peia -. Ma il permesso non viene mai accordato. E questo per due motivi. Il primo riguarda la fauna. Per quanto si tratti di simulazioni, l'utilizzo di armi elettriche e la presenza di uomini in tuta mimetica possono spaventare gli animali. Il secondo è uguale, ma riguarda le persone. Non credo che i fruitori di sentieri e boschi del Parco sarebbero contenti di vedersi sbucare, magari all'improvviso, un uomo armato e vestito con tuta mimetica e equipaggiamento militare». La tutela, insomma, è duplice. C'è anche poi un discorso ambientale, perché le centinaia di pallini che vengono sparati durante una gara di softair rimangono poi sul terreno. Insomma, la guerra per gioco non è ammessa all'interno del perimetro del Parco. In-

compatibilità ambientale e turistica, ma non solo. Dietro le autorizzazioni sempre negate per quello che potrebbe sembrare un innocuo gioco, si cela anche un motivo di sicurezza. Chi infatti si affronta armi (finte) in pugno tendendosi agguati mimetizzandosi fra ceppugli e alberi è attrezzato di tutto punto, a partire dagli occhiali di protezione. Ma se qualcun altro dovesse imbattersi nel gruppo, nel pieno della "battaglia", potrebbe anche rischiare di farsi male. Insomma, gli appassionati di questo gioco, ora diventato uno sport vero e proprio, e che sono sempre più numerosi, si devono rassegnare. I bellissimi boschi del Parco del Ticino non potranno mai trasformarsi in teatro di operazioni belliche, sep-

pure sulla carta e per divertimento. Per la verità chi pratica il software abitualmente questo lo sa. In provincia di Pavia esistono campi autorizzati a Bastida, Spessa, Cava Manara e Ruino. Il rischio è per chi non conosce le regole e si avventura, armi in pugno, con un gruppo di amici a darsi battaglia senza prima informarsi.

«Il softair rientra nelle condotte vietate all'intero del Parco - conclude Peia -. Non c'è una norma ad hoc, ma le sanzioni sono tutte regolate dalla legge regionale del 30 novembre '86, che prevede diverse ipotesi di danno ambientale all'interno del Parco. Quello più lieve, in cui rientra appunto il softair, è il danno ambientale con possibilità di ripristino, il meno grave. Per il quale, comunque, sono previste multe fino a 500 euro».



E il popolo dei social si scatena in rete

I giochi di guerra interessano il popolo dei social. Che si divide tra chi considera l'iniziativa un pannicello caldo rispetto a problemi più gravi (bracconaggio in testa), e chi (la maggioranza) la condivide. Tra questi ultimi anche Luca Imprenti, vicepresidente della Asd Softair Pavia, che sul profilo Facebook della Provincia Pavese commenta così: «Sono d'accordo, il parco è una riserva naturale da tutelare. Troviamo aree alternative, piuttosto». E indica le aree dismesse che potrebbero ospitare quella che, in fondo, è un'attività sportiva. Anche chi storce il naso di fronte al divieto mette davanti a tutto la necessità di tutelare l'area naturalistica. «Il softair - scrive su Fb Andrea Imprenti - disturba quanto disturbano gli escursionisti, i picnic e le gite in barca». E poi c'è il capitolo bracconaggio, pare molto sentito. Alberto Onizuka Pinardi è ironico: «Giusto vietare il softair, i bracconieri devono poter sparare indisturbati». Il bracconaggio non è l'unica preoccupazione. Davide Zorzoli, prima che al softair, invita a mettere un freno «Alle carovane di ragazzetti - e non - che in moto nel parco del Ticino improvvisano fine gare di trial e di cross».



Un altro momento di una delle battaglie per gioco

Mille i praticanti nella provincia: «Sport che unisce»

«Era un gioco, ora è uno sport riconosciuto dal Coni. Praticato, in provincia di Pavia, da circa un migliaio di appassionati». Massimiliano Cai, 46 anni, commerciante, fa parte di uno dei gruppi più numerosi (65 iscritti), la Softair Pavia. «Prima di tutto è un'attività per tutti - dice -. Da noi ci sono appassionati dai 6 ai 70 anni. Le regole, chi pratica questo sport presso associazioni serie, le conosce e le rispetta. Non si va a sparare a caso. Bisogna essere autorizzati. In provincia ci sono 3 campi demaniali e uno privato. Soprattutto è una disciplina dove si insegna sportività ed onestà: chi è colpito si fa da parte. E' anche uno sport innocuo che anzi avvicina. Da noi ci sono giocatori ucraini e russi, musulmani e ovviamente cristiani. Alla fine della partita ci si abbraccia tutti». Infine i pallini: «Non inquinano. Sono fatti di materiale biodegradabile».



Il gruppo di Softair Pavia, una delle associazioni che raggruppa il maggior numero di iscritti